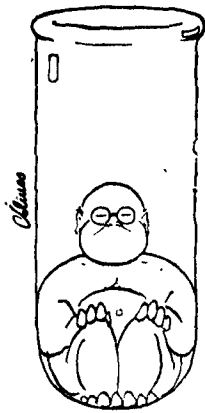


# INSULTI

## I DUE PETOMANI

comm. Carlo Salami

Le antiche profezie si stanno avverando; è il Duemila l'anno del finimondo, dell'apocalisse. I segni che esseri mostruosi, simili al Ferrara di Radio Trippe e al Nucciolave di Rai Uno, appariranno in ogni dove ed il cielo s'aprirà come un sacco di crine. Nostradamus aveva previsto i due Yeti petomani Celentano e Baudo e il Ministro Girino Pomicino al quale nessuna persona as-



sennata affiderebbe la gestione di una pizzeria. Ma neppure San Giovanni avrebbe potuto immaginare l'on. Salvo Andò (ma dove?) e il senatore Vitalone, la cui esistenza dimostra che il Creato-

re non doveva avere tutti i suoi giorni quando mise mano al sistema solare. Dai sepolcri emergeranno i defunti come l'on. Luigi Preci che, sbendato, presiede il Psdi ed ombre e lemuri s'aggirano nelle città e nelle campagne e cioè: Goria, Capanna e Luciana Castellina.

Fatti inesplicabili avverranno: la ventilata elezione del cicciolone Giovanni Negri a sottosegretario (alle manette), sponsorizzata da Attack Cariglia e dall'eminento Venereo Cattani. La cerimonia d'investitura, stando all'estinto settimanale L'Espresso Bonomelli, è avvenuta nell'astanteria di Regina Coeli con Nicolazzi e De Rose che facevano i pali con il compito di fischiare all'arrivo delle guardie. L'uomo è in balia del fato e nulla può contro le Norme e il ministro Faema Andreotti al quale il Venerabile Gelli, in Tv, ha espresso in questi giorni, la propria ammirazione.

Fin dai remoti tempi, si sa, dietro ogni potente sta il burattinaio. Per Luigi XIV pensava Richelieu, per Russo Spenna nessuno mentre, per quanto riguarda l'on. Bettino Del Tacco, sovrintende, addirittura, una triade di crani. Il Toccaferro Amato, Amanda Rulfofa e il tristo Intimi: le tre vere teste di Crazzo del Psi.

zione degli animali come uomini. Infatti, ciò che viene definito «belluino» - l'aggressività immotivata e irrazionale, suppongo - è, piuttosto, un connotato proprio del genere umano.

Ma attribuire alla sfera di una presunta bestialità quei comportamenti significa allontanarli da sé e assegnarli ad altri: «infiltrati», «venuti da fuori», «estranei al mondo dello sport». E ora, magari, «appartenenti al regno animale». D'altra parte, definire in tal modo l'aggressività dei tifosi è un modo per non sentirne partecipi. E il sistema-calcio è l'unico che, regolarmente, rifiuta ogni corresponsabilità nelle tragedie che vive. La cosa non sorprende: chi glielo dice al candido Ferruccio Gard che è corresponsabile dei comportamenti di quei tifosi che gli fanno tanto schifo? Chi glielo dice all'ineffabile Paolo Valentini, inconsapevole di tutto (e afflitto, come ha raccontato nel corso di «Fluff», da una suocera «grande esperta di calcio»? E, soprattutto, chi glielo dice all'illare Aldo Biscardi? Il quale Biscardi - per bloccare i tentativi di Giuliano Zincone di parlare seriamente - ha cinguettato, già proiettando «Abbiamo un'intervista! In esclusiva! Con l'Avvocato! In esclusiva!». E si tratta di dichiarazioni fritte e rifritte. Eh, le bugie, le bugie... Alla sua età, poi...

retto di «bestialità». Altrettanto ha fatto il cronista del Tg2, che ha parlato anche di «belluinità»: parola, quest'ultima, usata in lungo e in largo, col compiacimento riservato ai vocaboli appena appresi e che «suonano bene» (come, dopo la vicenda di Vermicino, il termine «imbracatura» e, dopo il disastro in Valtellina, il verbo «tracimare»).

Alla stessa scuola di pensiero appartengono gran parte dei cronisti e il presidente dell'Uefa, Jacques George, che - a scanso di equivoci - ha articolato così il concetto: «bestie selvagge». Ebbene, qualcuno dovrebbe spiegare agli uomini di sport chi sono davvero gli animali, quali sono i loro comportamenti e i loro sentimenti e le loro «relazioni sociali». E spiegare che quella proposta dagli uomini di sport è una rappresentazione «umana» degli animali: ovvero una rappresenta-

# TELEVISIONE

## GLI ANIMALI CI GUARDANO

Luigi Manconi

È certo: gli uomini dello sport (dirigenti e cronisti) hanno una concezione animalistica degli animali. Domenica 16 aprile, nel corso di «90' minuto», Ferruccio Gard - commentando gli incidenti avvenuti a Verona - si è espresso così: «Per spiegare il comportamento dei tifosi, dovrei ricorrere alla teoria di Darwin. Non lo faccio perché potrei offendere le scimmie», e Gianni Brera («La Repubblica», 16-4-1989) ha insistito sul con-

## DONNA CELESTE



MA COSA STA FACENDO? GLI DICO



MI MANDA IL MINISTERO A CONTARE GLI IMMIGRATI DI COLORE CHE QUANDO ARRIVERO' SUI 4 MILIONI SCOPPIERA LA RIVOLTA DEGLI SCURVI E CI SARO' IL MASSACRO



OH CAZZO! DICO - E COSA LERVE CONTARLI?



PERDIO, PER FARE I CALCOLI, NO? IN MODO CHE IN QUEL MOMENTO AL GOVERNO CI SIA CRANI E NON NOI!



# CAMORRA

## IL CLAN ANTIFURTO

Enrico Carla Amato Lambertini

Se a Napoli c'è un problema che non c'è, è quello del parcheggio: chiunque può infatti posteggiare dove e quando gli pare. In parte ciò è possibile per l'inevitabile tolleranza dei vigili partenopei, ai quali lo spirito di conservazione impone di valutare bene, prima di multare, il grado di pericolosità dell'automobilista trasgressore e che quindi, per dignità, chiudono un occhio un po' con tutti.

Ma la soluzione del problema-parcheggio a Napoli, la si deve nella sostanza alla figura del posteggiatore abusivo. Questi uomini malrasati e malvestiti, con i loro berretti a visiera rigida, sembrano usciti da un film su Pancho Villa, eppure sono capaci di preservare le vostre auto da furto e multe e riescono a stipare un numero inverosimile di vetture in pochi metri quadrati di marciapiede.

Sono visti di buon occhio e bisogna riconoscere che svolgono un servizio indispensabile per la comunità civile: il problema è semmai che svolgono un servizio altrettanto indispensabile anche per la comunità incivile. E così. Gli «abusivi» controllano il territorio per conto della camorra ed in particolare modo gli spostamenti delle forze dell'ordine, quelli regolari, di routine, come anche l'avvio di operazioni su lar-

# MUSICA

## LO ZAPPA SUI PIEDI

Riccardo Bertonecelli

È morto Abbie Hoffmann e siccome i giornali ne hanno parlato poco, e male, forse è giusto regalarci uno spicchio di Cuore. Non era un musicista ma il rock lo aveva frequentato spesso, per diletto o nella convinzione che quella fosse un'arma decisiva per cambiare il modo di pensare della gente che usava il cervello come «arma impropria» contro le ingiustizie della società. Nel 60 si guardava con stupita simpatia alle imprese di quella

gente che mescolava anatemi e paradossi, assaltava la Borsa di New York gettando banconote fra gli operatori e minacciava di rapire il presidente Johnson «per tirargli giù le mutande e fargli il solletico». I 70 furono impiegati a rivedere il giudizio, dopo che molti campioni di quello staccato libertarismo avevano preso brutte strade di droga o la antica scorciatoia del radical chic. Oggi che è tutto passato, anche il Grande Freddo, sarei per una rivalutazione. Mi piacerebbe tanto avere un nuovo Abbie Hoffmann se non altro per criticarlo, per inveire contro il suo idealismo utopico, per deprecarne le sbandate psichedeliche e il troppo amore per i gesti eclatanti; ma chi li trova più, di quegli irriducibili lingua lunga, nel mondo ambiguo e «pacificato» di oggi? Hoffmann venne contagiato



ga scala. Le organizzazioni criminali, in pratica, basano la loro presenza su di una vera e propria rete logistica diffusa e capillare, fatta di migliaia di posteggiatori e centinaia di «covi», vere e proprie basi operative, che per restare in tema, sono le centinaia di garages della camorra. Aperti notte e giorno, servono per preparare le azioni e nascondersi dopo averle effettuate, ad occultare merci illegali o rubate, armi e latitanti, cambiare l'automobile e se vi va bene vi fate pure una bella mangiata. Ma se è vero che la capacità di intervento e di mobilità sul territorio del clan risulta attualmente più elevata, per uomini, mezzi e determinazione di quella dello Stato, è anche vero che in questi territori almeno il problema del parcheggio è stato risolto senza ricorrere a costose ricette d'importazione. (dai famiti dalla Fondazione Colasanto)

per gradi dal rock e i bacilli decisivi li contrasse a Woodstock, giusto vent'anni fa; quel festival lo interpretò come un celeste segno della Nuova Età e i trecentomila accorsi su quei prati li volle vedere non come spettatori ma come rappresentanti di una nuova Nazione, libera e pacifica. Lo scrisse in un libello famoso e lo avrebbe spiegato anche da quel palco se un uppercut di Peter Townshend non lo avesse atterrato al primo round: «Qui si fa musica, non politica!». Chissà chi era l'ingenuo e chi il realista, chi il reazionario e chi il ribelle, fra i due; e chissà se era troppo clinico Frank Zappa quando spiegò che Woodstock era stata solo «un modo per migliaia di ragazzi di passare la notte lontano dai genitori». Tra qualche mese cadrà il ventennale di quei «tre giorni di pace & amore» e avremo tutte le risposte che vogliamo, anche quelle non richieste; già adesso ci viene il mal di testa a pensare agli amarcord ed alle sciocchezze che ci grandineranno addosso. Forse anche Hoffmann aveva di questi assilli e chissà che non abbia ringraziato l'Angelo che lo ha levato di torno, prima che cadesse ostaggio di qualche Mino Damato in vena di commemorazione.

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARGO

**TREDICESIMA PUNTATA**

SVANITE LE PROSPETTIVE DI RICONQUISTARE GERUSALEMME, MONACI ARDIMENTOSI (CHE NON MANCABANO MAI) CONTINUERONO AD AVANZARE VERSO LE REGIONI DELL'ESTREMO ORIENTE, CONTINUANDO ALLA LANCIA DI QUEI LONTANI PRESI.

GIÀ DA TEMPO L'ENTE EUROPEO POTEVA GODERSI, ED APPREZZARE I LUSUOSI PRODOTTI PROVENIENTI DALL'ESTREMO ORIENTE.

I MERCANTI EUROPEI MANTENEVANO RAPPORTI CON L'ASIA ATTERREVANO I PORTI LEVANTINI. SPANCIATI ALL'INTERNO ERA IMPOSSIBILE A CAUSA DEGLI ALTI PEDAGGI IMPOSTI DAI TURCHI E L'INSICUREZZA DELLE STRADE.

QUESTO BLOCIO VENNE INFRANTO PER CIRCA UN SECOLO (450-450) DAI MONACI CHE CONQUISTARONO SIRIA E PERSIA E CHE, TRAVOLTI DAL LIBERA COMMERCIO, ABBASSARONO I PEDAGGI E RESERO SICURE LE STRADE.

L'ESSERE DIMOSTRATI AMICI DEGLI OCCIDENTALI RIACQUE IL FERROVEO MISIONARIO ED I MONACI DIVENNERO L'OGGETTO DEL DESIDERO DI MONACI ARDIMENTOSI (IL MEDIOEVO DOVEVA AVERE UNA SCORTA INESORABILE).

IL CROLLO E LO SMEMBRAMENTO DELL'IMPERO MONGOLO INTERRUPPE LE VIE DI COLLEGAMENTO E CIÒ COSTANDE GLI EUROPEI A VOLGERE LO SGUARDO VERSO L'OCEANO ATLANTICO.

E COL MARE NON DI SCHERZA, SPECIALMENTE SE OCEANICO FINCHÉ SI PROCEDE VIA TERRA BASTA UNA MONTAGNA PER ORIENTARSI O MAI CHE VUOL PRIMA O POI UN PASTORE ERRANTE PER L'ASIA LO SI INCONTRA.

IL PROSSIMO DESERTO A SINISTRA E VA PROPPIO A SBATTERE CONTRO LA GRANDE MURAGLIA.

IL MARE APERTO RAPPRESENTA UN VERO E PROPRIO "VUOTO CULTURALE" E LE CARTE APPROXIMATE DEL MENTRE NON ERANO PIU' SUFFICIENTI.

TUR IL 4500 ED IL 4600 IN EUROPA OCCIDENTALE SI VERIFICO' UN CAMBIAMENTO NELLA CONCEZIONE DELLO SPAZIO, GRAZIE ALL'INVENZIONE DELLA PROSPETTIVA.

L'ARTISTA MEDIEVALE DIPINGEVA ESSERI UMANI DI DIVERSE DIMENSIONI SULLO STESSO PIANO E LA GRANDIETA INDICAVA L'IMPORTANZA.

NELLA NUOVA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO LA GRANDIETA SIGNIFICA LA DISTANZA. PER OTTENERE QUESTO RISULTATO OCCORREVA UN PARTICOLARE STUDIO DELLA NATURA CHE VENIVA FISSATO SULLA TELA DIVISO IN QUADRATI.

COME IL TEMPO VENIVA MISURATO CON L'OROLOGIO, LO SPAZIO VENIVA MISURATO NEL QUADRO. QUEI CHE I PITTORI MOSTRARONO CON LA PROSPETTIVA I CARICATI LO DIMOSTRARONO CON LE NELLE CARTE.

IL NAVIGANTE NON ERA PIU' LEGATO ALLA LINEA DELLA RIVA.

GRADIE ALLE INVISIBILI LINEE DELLA LATITUDINE E DELLA LONGITUDINE EGLI POTEVA STABILIRSI VERSO L'IGNOTO.